

Drammatico dibattito alla Camera sui gravi incidenti alla facoltà di Architettura di Roma

NATOLI: RITIRARE LA POLIZIA DALL'UNIVERSITA'

Nelle facoltà devono tornare gli studenti

Il rettore D'Avack accusato di collusione con la polizia e con gli studenti di estrema destra - Provocati ad arte gli « incidenti » di due giorni fa - Impudenza di Taviani che parla di « opera di persuasione » della polizia



Tre immagini della lotta ad Architettura. Gli universitari resistono e respingono le cariche della polizia (a sinistra). Picchiato e ammanettato uno studente è trascinato verso il cellulare (al centro). Una macchina e un pullman della polizia bruciano all'ingresso della facoltà (a destra)

(Dalla prima pagina)

pagni Natoli (PCD) e Sanna (PSIUP) anche dall'on. Codignola del PSU. Quella di TAVIANI è stata una disgustosa difesa della polizia il cui intervento nell'università era stato richiesto — egli ha detto — dal rettore. Due giorni fa, secondo TAVIANI, la polizia è intervenuta in seguito ad incidenti che vi sarebbero stati nell'università tra studenti « di diversa opinione »: questo è il primo falso del ministro, che sembra ignorare le dichiarazioni di numerosi professori i quali hanno affermato che la situazione era tanto normale che avevano avuto anche inizio — d'accordo studenti e professori — gli esami alle facoltà di Lettere, Fisica e Chimica. La polizia sarebbe intervenuta successivamente per disperdere il corteo, formalosi in via Nazionale, per evitare la « congestione del traffico » in questa occasione, si sarebbero avuti 7 feriti fra la polizia e 10 fra i dimostranti.

tuffiale (guaribile in 30 giorni). Tra le proteste dei deputati comunisti che chiedevano quanti studenti fossero rimasti feriti, Taviani ha concluso gridando che la polizia agisce non in funzione di questa o quella linea politica, ma in difesa dello Stato democratico. Anche GUI ha condiviso le false dichiarazioni della polizia, ribadendo che due giorni fa la polizia aveva fatto sgomberare la Facoltà occupata in seguito al « verificarsi di gravi incidenti » a causa dei quali il rettore D'Avack si sarebbe trovato « costretto » a chiamare la P.S. Quindi, cercando di entrare nel merito delle rivendicazioni degli studenti, Gui ha detto che « al problema dell'università, il governo ha dato una valida risposta con la legge 2314 » ed ha concluso: « La fine della legislatura non impedirebbe, qualora lo si volesse, di approvare almeno le disposizioni che disciplinano appunto questa forma di partecipazione studentesca al governo dei vari organi universitari ».

La versione, data dal governo, dei fatti di ieri e di oggi — ha subito replicato il compagno NATOLI — è falsa dalla prima all'ultima parola. Taviani ha parlato non come il ministro dell'Interno di uno stato democratico, ma di uno stato di polizia. Natoli ha quindi fornito la vera versione: per quanto riguarda l'intervento della polizia nell'università, avvenuto giovedì, egli si è riferito alla testimonianza, fra gli altri, dei professori Calogero, Visalberghi e Arzan che stavano regolarmente facendo degli esami. La situazione all'università era quindi del tutto normale ed alcuni insi-

gnificanti incidenti verificatisi sono stati, con tutta probabilità, suscitati ad arte. La verità è che proprio la crescente partecipazione di docenti al movimento studentesco, l'accordo raggiunto per quanto riguarda lezioni ed esami, e, in definitiva, proprio il ritorno alla normalità nell'università, hanno determinato l'aggressione della polizia chiamata da chi ha visto minacciati gli interessi e l'autorità delle caste accademiche, e in particolare il rettore D'Avack che Natoli ha accusato di collusione con la polizia e con gruppi di estrema destra.

La responsabilità della grave tensione attuale, di cui si è avuta prova stamane, ha detto Natoli — ricade dunque pienamente non già sugli studenti, ma su chi ha creduto, utilizzando la polizia, di poter distruggere un movimento che sta rapidamente diffondendosi e che agita problemi gravi e seri di rinnovamento non solo dell'università ma della intera società. In particolare, del ministro Gui che deve dimettersi. Certo — ha aggiunto Natoli — vi possono essere, nel movimento, errori e confusioni, ma come si può chiedere agli studenti di risolvere in tre mesi ciò che la classe dirigente politica, la vostra classe dirigente, non ha saputo risolvere in vent'anni? Comunque — egli ha concluso — la proposta di Gui è assurda perché proprio il disegno di legge 2314 — uno degli obiettivi principali contro cui si battono studenti e docenti: l'unica misura immediata che deve attuarsi è quella del ripristino della situazione qual era prima della aggressione poliziesca.

Il compagno SANNA ha in particolare rilevato come l'aggressione poliziesca all'università sia giunta proprio poco tempo dopo che il Consiglio dei ministri aveva deciso il ridicolo « rilancio » della 2314. La polizia è stata chiamata non da D'Avack, o non solo da lui, ma dal governo e dal ministro Gui. Se si vuol risolvere la crisi dell'università, si cambi politica, si cominci a ritirare la polizia e si cambi il rettore, che si è dimostrato incapace di dirigere l'università stessa. L'on. CODIGNOLA ha esordito associandosi alla accusa di falsità lanciata da Natoli alle versioni date dal governo sul comportamento della polizia. Nessuna giustificazione esisteva a sostegno della decisione del rettore di chiamare la polizia e di ingiuriare gli esami. Egli ha anche lanciato un appello perché sia approvata una legge stralcio della 2314, in particolare per quanto riguarda gli articoli sulle forme di democrazia nelle università. Democrazia a questa proposta, avanzata nella mattinata dal ministro Scaglia nella riunione dei vice-presidenti dei gruppi, i comunisti avevano già risposto chiaramente, dicendo che non parteciparono a nessun incontro fino a quando la situazione nelle università non sarà normalizzata col ritiro della polizia.

DA PALERMO A MILANO SI ESTENDE LA GRANDE BATTAGLIA UNIVERSITARIA

I giovani rispondono alle violenze con un rinnovato slancio nella lotta

Le violenze della polizia, che rettori e governo oppongono alla maturità democratica degli studenti, non hanno minimamente diminuito la volontà degli universitari di continuare nella loro grande, civile battaglia di rinnovamento. Da ogni ateneo investito dalla lotta studentesca, le notizie che arrivano parlano di responsabile impegno per cambiare radicalmente la struttura decrepita della scuola italiana. Ovunque, accanto agli studenti si pongono i settori del mondo universitario che vogliono realmente cambiare le cose. E così a Palermo e a Firenze gli studenti hanno ottenuto di poter partecipare attivamente alle deliberazioni del consiglio di facoltà. Ovunque continua lo studio e la ricerca.

Palermo: nel consiglio di facoltà gli studenti decidono

Dalla nostra redazione PALERMO, 1. Il Consiglio di facoltà e la maggioranza dei professori di ruolo della facoltà di lettere, lingue e filosofia hanno accolto con favore la proposta di convocare gli studenti (la partecipazione, cioè, degli universitari al consiglio di facoltà con voto deliberativo) ed hanno sostenuto, con gli allievi gli assistenti e gli incaricati una energica, coraggiosa presa di posizione contro il rettore dell'università romana, D'Avack, per l'impiego della polizia a sostegno degli interessi privati del mondo universitario. Il diritto di tutte le componenti universitarie a partecipare al Consiglio di facoltà è stato sancito anche dal Magistero con un deliberato del consiglio dei professori. I professori Plebe, Ambrosini, Roggioni, Canziani, Rossi e Giunco hanno firmato, insieme a numerosi incaricati e assistenti e all'assemblea studentesca un vemente telegramma di biasimo al rettore romano per il ricorso alla polizia e in aperta violazione della tradizione autonoma del mondo universitario.

Padova: studenti e docenti rioccupano lettere e magistero

Dalla nostra redazione PADOVA, 1. Alle 5 di stamane, come già era avvenuto nella notte di mercoledì, si ripeté la « cacciata allo studente » nelle facoltà di Lettere e Filosofia e in quella di Magistero dell'Università, che erano state rioccupate nel tardo pomeriggio dai professori, dagli incaricati, in pieno assetto di guerra e dopo gli squilli di tromba, hanno dato un'altra volta l'assalto all'Ateneo padovano. Anche i vigili del fuoco sono stati mobilitati e sono penetrati nelle facoltà dalle finestre. Le forze di polizia hanno cacciato gli studenti e hanno arrestato e fotografati alla stregua di pericolosi delinquenti. Anche due assistenti che portavano nelle facoltà sono stati schedati. Questa mattina, poche ore dopo essere stati attaccati e costretti ad abbandonare le facoltà, gli studenti le hanno rioccupate per la terza volta. L'occupazione di ieri era stata decisa per respingere ogni intimidazione. Anche alla facoltà di Fisica l'assemblea congiunta di studenti e professori si era opposta allo sgombramento del rettore, prof. Ferro, che persiste nell'uso di mezzi repressivi tramite la polizia. Anche per questo è stata decisa l'occupazione della facoltà fino alla

Milano: queste le proposte degli studenti della Statale

MILANO, 1. Nelle facoltà della Statale occupate, prosegue intensa l'attività delle commissioni e dei gruppi di studio. La commissione didattica di massa ha illustrato all'assemblea delle facoltà scientifiche, cui partecipano gli studenti di scienze e corsi di laurea (fisica, matematica, scienze naturali, geologia e biologia), la sua elaborazione relativa alla ristrutturazione dei corsi, basata sulla suddivisione dell'anno accademico in semestri, relativa al lavoro di gruppo (20 studenti diretti da un incaricato o da un assistente) e alla connessione, soprattutto nel secondo biennio, tra il programma affrontato dal gruppo e le ricerche condotte dai professori e dagli assistenti. I gruppi, autonomamente approfondiranno i temi forniti. In questo contesto gli studenti verranno giudicati dai compagni del gruppo e dagli assistenti e il gruppo sarà giudicato globalmente. L'esame consisterà in un colloquio alla presenza di tutti gli assistenti e studenti del corso e il giudizio dovrà tener conto di quello precedente emesso sul gruppo. La ristrutturazione proposta posta come fondamentale premessa alla sua attuazione: 1) Una struttura dipartimentale; 2) L'occupazione a tempo pieno di studenti, assistenti e docenti; 3) Una riforma che garantisca il diritto allo studio. L'assemblea delle facoltà umanistiche ha nominato le commissioni di studio e fissate le loro competenze. Le commissioni sono quattro: Scuola e società; Università e capitale; Strutture universitarie e problemi concernenti la didattica; Movimento studentesco oggi.

Bologna: largo consenso alla lotta studentesca

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 1. Nell'ateneo bolognese l'Istituto di Fisica, ora interamente occupato, continua ad essere da due giorni il punto di maggiore estensione dell'iniziativa studentesca. Le esperienze degli universitari hanno cominciato a scuotere lo stesso autoritarismo accademico. Al loro fianco si sono posti anche i ricercatori e docenti incaricati, assistenti e borsisti dell'Istituto. La cui assemblea ha preso nota un comunicato nel quale si sottolinea che la sospensione degli esami è stata presa senza consultare i docenti incaricati dei corsi, con ciò dimostrando l'aspetto ricattatorio del provvedimento. Anche in Consiglio provinciale si è avuta eco dell'agitazione studentesca: il presidente Vighi (socialista) ha chiesto al rettore un colloquio per far presenti le ragioni della solidarietà della giunta poliziesca e hanno proposto a tutti gli studenti fiorentini di esprimere questa solidarietà con concrete iniziative per l'astensione del movimento a masse sempre più numerose di studenti universitari e medi. Inoltre gli studenti di architettura hanno sottolineato la necessità di dover uscire im-

Torino: il rettore Allara fa ricorso alla polizia

Dalla nostra redazione TORINO, 1. Questa mattina all'alba cinquecento agenti hanno fatto irruzione a palazzo Campana, da una porta secondaria della via Maria Vittoria, per scacciare i pochi studenti che erano di turno nella facoltà occupata ieri alle 19, per decisione dell'assemblea studentesca. Agli ingressi gli occupanti avevano sistemato alcuni banchi che poliziotti e carabinieri hanno travolto facendoli rovinare per terra. Gli studenti che, fino a mezzanotte passata, erano sferrati un centinaio, si erano divisi in commissioni di studio su diversi problemi. A trascorrere la notte nella facoltà ne erano rimasti circa una quarantina. Quando i poliziotti sono entrati erano in tutto 21. Non hanno opposto resistenza, ma sono stati fermati, condotti in

momento indisturbata, alla facoltà di architettura. Di un episodio di violenza poliziesca è rimasto vittima un giornalista di « Stampa Sera », Umberto Zanata che, recatosi in Questura per avere notizie sugli studenti fermati, è stato scamb-

Firenze: architettura occupata contro le violenze a Roma

Dalla nostra redazione FIRENZE, 1. Gli studenti di architettura dell'Ateneo fiorentino hanno occupato oggi pomeriggio la sede del Triennio (quella del Biennio fu occupata circa un mese fa) della presidenza della loro facoltà e l'Istituto di scienze delle costruzioni. L'occupazione è stata decisa dall'assemblea generale degli studenti in seguito agli odierni avvenimenti di Roma. In una loro mozione, approvata nel corso dell'assemblea, gli studenti hanno espresso la loro calorosa solidarietà con i colleghi romani che hanno dimostrato di saper reagire e continuano a dimostrarlo in queste ore, contro i gravi attacchi della polizia e del governo di centro sinistra contro gli studenti in lotta a Roma e in tutte le università italiane. Gli studenti di architettura fiorentini tuttavia non ritengono sufficiente una generica solidarietà contro la barbarie poliziesca e hanno proposto a tutti gli studenti fiorentini di esprimere questa solidarietà con concrete iniziative per l'astensione del movimento a masse sempre più numerose di studenti universitari e medi. Inoltre gli studenti di architettura hanno sottolineato la necessità di dover uscire im-

Pisa: incriminazione per altri nove universitari

Dal nostro corrispondente PISA, 1. Con una relazione piatta ed evasiva del presidente, professor Castellano, si è aperto oggi a Pisa il 18° congresso dell'Associazione nazionale professori universitari di ruolo (ANPUR). Dopo un primo atteggiamento di alcuni delegati di rimpulsa in blocco delle richieste degli studenti, e quindi di rigetto di ogni possibilità di discussione e di dialogo, c'è stata di contro la presa di posizione da parte dei professori Roncaglia di Roma, Ghiara di Napoli, Ciliberto di Napoli, Corticelli di Sassari, che hanno presentato un ordine del giorno nel quale si esprime la solidarietà con gli studenti in lotta. Mentre i professori erano riuniti a congresso gli studenti si radunavano nell'ampio cortile della Sapienza e ribadivano i punti qualificanti della lotta e la protesta contro le violenze poliziesche. Ancora nove ordini di comparazione sono stati emessi dal procuratore generale della Repubblica di Firenze: questa volta i reati contestati riguardano la occupazione della Sapienza dei giorni 20 e 21 febbraio di quest'anno. Complessivamente gli studenti finora incriminati nella Università di Pisa sono 82.

OGGI
due pesi
LA RAGIONE per cui questo governo oltraggia i pensionati con offerte delle quali il meno che si può dire è che costituisce una malva ginecologica (mentre, come abbiamo già notato, regala miliardi ai ricchi e si rifiuta di far pagare la tassa della cedolare alla Santa Sede) l'abbiamo capita ieri, quando abbiamo letto sul « Tempo » di Roma che due sono i punti più delicati dello schieramento ecclesiastico in Italia: l'indissolubilità del matrimonio e gli interessi patrimoniali. Il governo, dunque, non insiste con la Santa Sede perché teme di ferirne la delicatezza. Brutale con gli invalidi civili, sprezzante con gli ex combattenti, davanti allo schieramento ecclesiastico — si fa premuroso, palpitante e lieve. La Santa Sede, suppone, lo avverte: « A molte cose tengo, ma i miei interessi patrimoniali stanno, insieme alla indissolubilità matrimoniale, in cima ai miei pensieri. Li ho qui, sul cuore, e toccano i miei sentimenti più delicati. Oseresti forse dimenticarli? ». Il governo non osa. Esso porterebbe l'età pensionabile per le donne a 60 anni. Questo, voi lo sentite, non è un problema delicato. Oppure offre duemila lire di aumento sulle pensioni minime. Qui la delicatezza non ci entra. Ma rinuncia ai miliardi che la Santa Sede ci deve, perché vuole essere gentile. Lo orripila l'idea di mostrarsi irrispettoso e screanzato nei confronti dello « schieramento ecclesiastico » che ha i suoi amori, tra i quali, appunto, i soldi, e che perpetua una evasione tutta canto, soavità e dolcezza. Il nostro governo ne è incantato, e i pensionati, che la miseria rende diafani, debbono inchinarsi alla poesia. Fortebraccio